



Relazione al 24° Congresso Provinciale ACLI Biella
10 marzo 2012 – Cossato Villa Ranzoni

Rigenerare la comunità per ricostruire il paese
Accli artefici di democrazia partecipativa e di buona economia.

Care amiche, cari amici,

è con piacere che rivedo tutti Voi e vi porgo il mio più cordiale saluto, delegati eletti in rappresentanza dei circoli Accli della nostra Provincia, dirigenti provinciali, dirigenti dei Circoli, operatori dei servizi, autorità, che avete risposto all'invito e siete qui con noi a celebrare il congresso delle Accli Biellesi.

Con questo Congresso sono già trascorsi otto anni da quando nel 2004 sono stato eletto presidente delle Accli biellesi ed il mio primo impegno è un breve resoconto della evoluzione del sistema Accli locale in questo ultimo quadriennio, prima di entrare sul tema centrale su quale questo Congresso darà una prima risposta corale: qual è il compito degli acclisti in questo critico passaggio storico, in quanto non possiamo certo pensare che basti riproporre le stesse cose del passato.

Le Accli Biellesi 2008/2012

la lettura nei numeri delle attività dei servizi, nei circoli e sociali di questo quadriennio ci presenta un quadro di positiva evoluzione della presenza sul territorio in provincia:

1) Sviluppo associativo e presenza sul territorio provinciale:

Gli iscritti Accli sono aumentati dai 1.800 del 2007 ai 2.600 del 2011 ed un incremento ACLI: da 1.800 iscritti del 2007 a 2.600 la Federazione pensionati: da 10 a 30, mentre non è decollata la Gioventù Acclista, i Circoli Accli hanno avuto un incremento sul territorio provinciale e sono passati a 15, mentre i Circoli US Accli sono ora 18. L'organizzazione e gestione del tesseramento non ha avuto problemi ad applicare le positive – ed impegnative – innovazioni nazionali.

2) Servizi Accli e loro sviluppo nel quadriennio

Le Accli biellesi si presentano al Congresso con gli 8 servizi sociali consolidati proposti a soci e cittadini, ai quali, nel quadriennio, se ne sono aggiunti tre nuovi.

Infatti ai nostri servizi: pensioni nelle varie tipologie, servizio fiscale, Imu, Isee, servizio immigrati, contratti, buste paga COLF e intermediazione COLF, consulenza legale, difesa del consumatore tramite la Lega Consumatori, contabilità piccole partite IVA, pratiche di successione, sono stati aggiunti i seguenti tre nuovi servizi: la stipula dei contratti affitto, lo sportello lavoro, e la consulenza assicurativa per dare risposte sempre più complete alle esigenze delle famiglie.

Il quadriennio ha visto anche l'apertura di quattro nuovi recapiti permanenti: Sordevolo, Ternengo, Vallanzengo e Candelo, con la collaborazione di Amministrazioni comunali e di parrocchie.

Sotto l'aspetto quantitativo negli ultimi 4 anni le pratiche pensionistiche, dopo un leggero calo del 2009 hanno avuto una bella ripresa soprattutto nel 2011, nonostante il periodo di crisi ed il cambio di normative, con un incremento della quota di mercato locale del 4%, che colloca le Accli fra i primi 3 patronati sul territorio.

La precarietà e l'insicurezza di questi ultimi anni hanno fatto sentire il bisogno di una risposta per quanto riguarda l'argomento lavoro, sul quale il patronato è presente da anni con lo sportello contratti colf/badanti, la cui attività è in costante aumento sia per l'intermediazione fra assistente familiare e datore di lavoro e relativa stipula dei contratti, sia per la redazione delle buste paga mensili. Inoltre è operativo a Biella, Cossato e Ponzzone un nuovo servizio, lo "sportello lavoro", che per tutti i contratti di lavoro fa controlli delle buste paga, TFR ed imposta recuperi economici ed attiva vertenze.

Anche i servizi fiscali 730, Unico, Ici, ora IMU, ISEE, hanno manifestato una positiva tendenza ed un aumento costante che ha portato il CAF locale ad oltre 6.000 pratiche annue. Analoghe positive considerazioni valgono per la gestione della contabilità per le piccole partite IVA e dei due

servizi locazioni e successioni, servizi per i quali si sta aumentando il numero delle sedi di erogazione.

Su questi positivi risultati hanno certamente influito sia la formazione e quindi la preparazione tecnica del personale – 8 persone a tempo pieno, 3 a tempo parziale a termine - sia la modalità di accoglienza e di ascolto allo sportello. Quest'ultima caratteristica fa la differenza e ci dà un valore aggiunto che ultimamente si nota maggiormente soprattutto perché la nostra attenzione è rivolta alla persona e ai suoi bisogni e non soltanto ai “punteggi” per i servizi gratuiti o ai ricavi per quelli a pagamento, i cui prezzi – esposti in tutte le nostre Sedi e recapiti – sono certamente contenuti e coerenti al ruolo di “promozione sociale” dell'associazione.

Il dodicesimo servizio Acli locale – ovviamente solo per elencazione – è l'Enaip, l'ente di formazione professionale collegato alle Acli. Nel settembre del 2010 Enaip Piemonte ha proceduto all'acquisizione di parte dello IAL CISL Piemonte in A.S.. con riferimento ai Centri formativi IAL di Biella, Arona, Omegna e Nichelino.

Pertanto nell'anno formativo 2010/2011, per quanto riguarda il territorio provinciale di Biella, si sommano le attività della sede storica di Enaip Biella di Str. Campagnè con quelle del nuovo Csf (ex IAL) di via Milano. Dopo una prima fase tutta dedicata all'integrazione dei due sistemi, la direzione di Enaip Biella viene affidata nel febbraio 2011 ad Alberto Ghibò. Giuseppe Franzosi assume la direzione del Csf di Omegna. Con l'avvio dell'attuale anno formativo la sede di Str. Campagnè viene dismessa e tutte le attività si concentrano in via Milano.

Il Csf Enaip oggi dispone di: Struttura : 7 Laboratori informatici, 5 Aule didattiche, 1 Laboratorio sartoria, 1 Laboratorio autoriparazioni, 1 Sede occasionale. Personale: 7 Dipendenti tempo indeterminato, 1 Dipendente tempo determinato, 1 Apprendista, ca. 70 Collaboratori esterni (docenti)

Performance Anno formativo 2012/2011

15.211 ore di formazione erogate, 499 allievi, articolati nella seguente tipologia di corsi:

- ✓ Disabilità e disagio
- ✓ Servizi gestionali ed amministrativi
- ✓ Colture e giardinaggio
- ✓ Attività industriali e artigianali
- ✓ Grafica e multimedia
- ✓ Informatica
- ✓ Lingue
- ✓ Qualità e sicurezza

Aree di attività

	Ore erogate
✓ Mercato del lavoro	7.620
✓ Obbligo di istruzione	4.425
✓ Formazione continua	759
✓ Progetto Crisi	2.310
✓ Attività a pagamento	97

Negli ambiti delle Attività a pagamento, della Formazione continua individuale e dell' apprendistato si concentreranno le azioni di sviluppo dei prossimi anni.

3) Azione sociale nel territorio biellese

Numerosissime e le iniziative di socializzazione nei Circoli.

Le iniziative culturali più significative promosse dalle Acli provinciali sono le seguenti:

fine 2007 - Il Biellese Lavoro che manca Lavoro da Creare: Salone Biverbanca con Scaramal Prsidente della Provincia, Ambrosini, sociologo, Persico, Cisl, conclude Gianni Girado Presidente Regionale.

febbraio 2009: La crisi economica e le conseguenze sui lavoratori e sui poveri con Giancarlo Lorenzi, tessili Cisl e Stefano Zucchi, Caritas.

Aprile giugno 2009: realizzazione del manuale del Comunicatore sociale, con l'elencazione dei servizi sociali pubblici e di volontariato suddivisi fra 8 bisogno e 8 soggetti che ne usufruiscono,

con l'indicazione del ruolo dei singoli soggetti e dello modalità per accedere al servizio. In aggiornamento.

Dicembre 2009: realizzazione e proiezione del filmato su vita e testimonianza di Leonardo Forgnone; il cattolicesimo democratico oggi" relazione di Giovanni Bianchi, già presidente Acli nazionale

Novembre 2010: "Le tematiche dell'intervento sociale delle Acli" relazione di Paola Vacchina Vice presidente Acli alla casa dei popoli e delle culture.

4) Vita cristiana

L'innovazione del quadriennio è stata la scelta di percorsi annuali di incontri di preghiera nei Circoli Acli collegando il momento della preghiera ad una riflessione su temi sociali, assumendo come riferimento le pubblicazioni delle Acli nazionali "Vivere la parola".

Sono stati realizzati quattro cicli di incontri con don Alberto Boschetto, uno per ogni anno.

5) Attivazione di progetti sociali.

Una nuova area di iniziative nel quadriennio è stata la progettazione sociale finanziata da diversi soggetti pubblici e di sistema:

Progetti realizzati con i fondi 5x1000: 2009: Comunicatore sociale e sportello famiglia; anno 2010: Sentinelle del territorio: una proposta di interazione; anno 2011: azioni di infrastrutturazione della funzione sviluppo associativo.

Progetti con la Provincia di Biella su accoglienza ed integrazione delle assistenti famigliari immigrate: 2008: Nuovi orizzonti; anno 2009: Senza confini; anno 2010: LAPIS le Acli per l'immigrazione sostenibile; anno 2011: Nuovi vicini di casa.

Progetto "Cerca lavoro" Cissabo

Servizio civile: adesioni a progetti nazionali, dei quali ha avuto "successo" quello del 2009 sulla comunicazione sociale, che fatto iniziare la collaborazione di Luca Maggia; successivamente sono stati approvati 3 progetti, ma i candidati che in un primo tempo avevano aderito ai rispettivi progetti, hanno trovato un'occupazione ed hanno abbandonato il servizio civile.

Patronato nazionale: 2009: progetto anziani; 2011 progetto lavoro di recente attivato.

6) comunicazione ed immagine, interna ed esterna

Il progetto di Servizio Civile 2009 sulla "comunicazione sociale" ha avviato una risistemazione della comunicazione Acli con la produzione di pieghevoli per i singoli servizi, la comunicazione agli iscritti unitamente alla tessera, la reimpostazione del foglio ACLI CON e ora del foglio ACLI OGGI Nazionale, integrato con notizie locali.

La comunicazione esterna si fonda sul blog www.aclibiella.wordpress.com, su un foglio annuale che espone le tematiche dei Convegni di Studi ACLI, distribuito in allegato al mensile diocesano Lettera Diocesana, e da interventi sulla stampa locale.

Inoltre nel 2009 abbiamo realizzato - con la collaborazione di Maurizio Pellegrini - il filmato "Dalla Parte del bene Comune, vita e testimonianze di cattolici sociali biellesi: Leonardo Forgnone" una piccola storia della vita e testimonianza del nostro presidente onorario - firmatario del primo contratto di lavoro dopo il fascio nel '44, il "patto della montagna" e Presidente delle Acli Biellesi negli anni '70 - e del contesto politico sociale ed ecclesiale in cui ha operato.

7) Promotori sociali e formazione

Operano oggi alle Acli Biellesi circa 20 promotori sociali che hanno scelto tempo per tempo di collaborare con noi e che sono qui presenti e che ringrazio per il loro impegno di volontariato.

Punto di partenza sono stati i corsi di formazione organizzati in questi anni dalla nostra associazione e successivamente quelli attivati nell'ambito dei progetti sociali finanziati dal 5x1000, l'ultimo dei quali è iniziato qui in Cossato a Villa Berlanghino lo scorso 2 marzo e prosegue venerdì prossimo 16 marzo.

Volgere lo sguardo dall'oggi al futuro

Proviamo ora ad assumere come criterio di verifica del lavoro delle Acli Biellesi queste indicazioni-sollecitazioni del nostro presidente nazionale: «La crisi che l'Italia sta vivendo non è soltanto politica o economica. È in crisi innanzitutto il significato del nostro stare insieme». «Per questo,

“rigenerare le comunità” è il presupposto di qualsiasi cambiamento successivo. Un’organizzazione come la nostra, profondamente radicata nel territorio, con molteplici circoli e spazi di condivisione e di incontro con le persone, è chiamata a svolgere in questi luoghi un compito difficile ma assolutamente fondamentale: **non solo gestire attività o servizi, ma offrire senso, interpretazioni della realtà, ragioni di convivenza, prospettive di futuro.** **“Ricostruire il Paese”** è un compito senz’altro ambizioso, ma è anche una responsabilità cui nessun cittadino o soggetto sociale può sottrarsi».

A che punto siamo nelle Acli biellesi di fronte a questo percorso ?

“...non solo gestire attività o servizi, ma offrire senso, interpretazioni della realtà, ragioni di convivenza, prospettive di futuro.”

Ovviamente i nostri servizi ai cittadini sono uno dei due elementi forti che – con i Circoli - hanno fatto crescere le Acli nel territorio e che sono cresciuti in numero e qualità negli anni. Infatti non si può pensare a circoli senza i servizi sociali - ne verrebbe fortemente indebolito il ruolo sociale concreto e non solo a parole dell’associazione - così come l’esistenza dei soli servizi senza i circoli cambierebbe la natura, la missione dell’associazione, i servizi diventerebbero un fine e non uno strumento di servizio. Per cui l’affermazione di Olivero secondo cui non basta “gestire solo attività o servizi” va collocata nel contesto di pesantezza economica, di crisi della politica e dello stare insieme che richiede alle Acli un “di più “ rispetto a ieri, è un invito a non pensare che basti riproporre le stesse cose del passato.

Rigenerare le comunità, offrire ragioni di convivenza

“Rigenerare le comunità per ricostruire il Paese”: è un compito ambizioso – ammette il nostro presidente Andrea Olivero, che però aggiunge essere “anche una responsabilità cui nessun cittadino o soggetto sociale può sottrarsi».

La proposta fondamentale, urgente è quella di far ripartire la partecipazione democratica dal “basso” ossia dai luoghi di vita delle persone, dai Comuni, dalla società civile, dalla nostra rete di Circoli, dalle associazioni, sentirsi responsabili del “bene comune”, essere convinti che una bella politica è possibile, che non è vero che i politici “sono tutti uguali”,. Esistono invece disponibilità e capacità di operare in modo disinteressato nell’interesse collettivo che possono venire alla luce, manifestarsi nell’associazionismo e nel servizio alla comunità anche con ruoli politici ed amministrativi.

Concordiamo quindi con le linee nazionali ove propongono riforme della politica che innovino non le formule ma la sostanza e la credibilità delle istituzioni, riforme sulle quali saremo chiamati ad impegnarci:

- Provvedere alla revisione della legge elettorale modificando la modalità di selezione dei candidati e dando all’elettore un reale potere di scelta per esercitare il proprio diritto di indirizzo e di controllo sugli organismi della rappresentanza. Politicità e politica come servizio.

- Promuovere una maggiore democrazia nei partiti, facendo di essi delle associazioni di diritto pubblico, ed approvare una legge che preveda un bilancio pubblico e regole certe di democrazia interna.

Le Acli sono chiamate a ripensare la politica e le sue forme a partire, per un verso, dalla democrazia partecipativa e dall’impegno civico diffuso, per l’altro, dalla ricostruzione di una cultura politica di grande respiro, anzitutto etico e orientato al servizio delle persone.

La coesione sociale è ancora oggi la via maestra per la coesione nazionale, e l’una e l’altra sono messe in questione dalla difficile stagione che stiamo attraversando.

In questi termini il “ritorno dei cattolici” alla politica è anzitutto un impegno per il Paese e per la comunità nazionale, nel segno del bene comune.

Offrire senso, interpretazioni della realtà: economia, centralità del lavoro, welfare.

L’economia non vive solo di mercati finanziari e di attori globali e non può permettersi di dimenticare la società civile, che forma il sostrato sul quale le istituzioni economiche possono

operare. L'illusione di un'economia senza norme sociali e morali sta fallendo, mettendo in seria crisi i governi che hanno permessa o perseguita l'affermazione di un capitalismo senza regole. Ciò nonostante dobbiamo prendere atto che da quando è esplosa la crisi finanziaria nel 2008, poco o nulla si è fatto dai responsabili per riformare il sistema finanziario mondiale, nonostante il fatto che gli organismi economici internazionali e gli stati sapessero benissimo quali e pochi interventi andassero adottati (come ad esempio la separazione fra banche d'affari e banche di raccolta del risparmio, il divieto di vendita allo scoperto, il controllo sui nuovi prodotti finanziari,...).

In questo difficile contesto, è positiva la nascita del nuovo **governo** guidato da Mario **Monti**. non solo perché chiude l'esperienza di quello precedente, ma anche per il cambio di clima nel dibattito politico, fatte salve le critiche nel merito di alcuni provvedimenti.

Occorre infatti dire chiaramente che il solo rigore non sarà sufficiente né socialmente sostenibile (il Fondo Monetario Internazionale ha previsto nelle scorse settimane un calo del Prodotto Interno Lordo dell'1,1% nel corrente anno ed autorevoli commentatori affermano che altri 250.000 posti di lavoro sono a rischio causa il calo della domanda e il blocco del credito.) se non sarà accompagnato da un altrettanto forte impegno per la difesa e la creazione di posti di lavoro, per lo stimolo ai consumi e per nuovi investimenti per lo sviluppo. Non si deve guardare solo a come tamponare la prossima tempesta finanziaria, adottando provvedimenti che deprimono ancora di più l'economia e che ci faranno trovare in condizioni di maggiore debolezza, alla prossima burrasca dei mercati finanziari. Si deve operare contestualmente per lo sviluppo e per far pagare i conti della crisi soprattutto a coloro che ne sono stati i responsabili. Non i lavoratori, non le famiglie, non le imprese, bensì le banche d'affari, i fondi speculativi con la loro smisurata sete di profitti. (Acli Milano)

Sono certo che sarà un impegno della prossima dirigenza aclista locale, in collegamento ad altri soggetti dell'area sociale, attivare in questo contesto di recessione economica, iniziative di orientamento e di sollecitazione di quegli interventi di sostegno al reddito da parte delle amministrazioni e delle reti sociali che possono impedire, o almeno ritardare lo scivolamento nella povertà di un gran numero di famiglie.

Centralità del lavoro

Si ricollega a queste osservazioni sull'insufficienza di politiche di rigore e sulla necessità di iniziative per la crescita la constatazione che in Italia i lavoratori attivi sono il 57% della popolazione in età di lavoro, circa il 10% in meno rispetto alla media europea, e che la disoccupazione va crescendo.

La premessa ad un significativo rilancio del lavoro consiste nell'attivare politiche che stimolino la crescita, la domanda interna, ad esempio le ventilate riduzioni fiscali per i bassi redditi da lavoro; le Acli – con altre associazioni – hanno indicato una risorsa economica liberabile per finanziare la crescita: il taglio alle spese militari.

Rilanciare la centralità del lavoro, in un contesto politico e sociale che tende a frammentare e a scomporre le diverse dimensioni della vita umana e sociale, impegna le Acli a definire un nuovo modello di società e di civile convivenza.

La nostra Associazione da diversi anni sta avanzando proposte di politiche del lavoro in grado di rendere esigibili per tutti i lavoratori alcuni diritti fondamentali e capaci di superare il crescente divario che si è creato nel mercato del lavoro italiano tra chi è tutelato e crescenti fasce di giovani, donne e lavoratori delle piccole imprese ai quali manca una adeguata protezione sociale. Con questo scopo le Acli hanno dato vita nel 2010 alla campagna "Verso un nuovo statuto dei lavori" che è durata diversi mesi e ha raccolto oltre 100 mila firme.. La proposta contro il precariato contenuta in questa iniziativa Acli è la stessa che è al centro della discussione in corso fra le parti sociali e Governo: un periodo iniziale di alcuni anni senza tutele e quindi la trasformazione del contratto a tempo indeterminato con le tutele dello Statuto dei lavoratori.

Le Acli sono chiamate ad essere promotrici di sviluppo locale in tutte le aree del Paese dando vita a processi di inclusione lavorativa in particolare per i giovani e per le donne.

Per l'occupazione femminile – abbiamo ascoltato in occasione dell'8 marzo i dati sul suo basso livello in Italia che paradossalmente va di pari passo alla bassa natalità - si pone come centrale, nell'azione delle Acli, l'esigenza di conciliare vita lavorativa e familiare, superando l'ottica delle

garanzie riservate al lavoro delle donne in una nuova cultura relazionale e sostanzialmente democratica.

Per i giovani - il cui livello di disoccupazione medio nazionale è ora al 30% , in crescita rispetto agli anni precedenti - le Acli nazionali propongono un "Piano nazionale per l'occupazione giovanile" consistente nella realizzazione di forme di "concertazione" territoriale, una estesa alleanza tra mondo del lavoro e impresa, abbattendo gli ostacoli che si frappongono all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, costruendo il più ampio schieramento di soggetti che oggi operano in modo isolato e scarsamente efficace e dando piena attuazione a tutte le misure predisposte per favorirne l'inserimento lavorativo.

Centralità del lavoro e creazione di lavoro significa anche attenzione a micro iniziative economiche nel mondo del terzo settore e della promozione sociale, che possono fare la differenza per molti giovani, donne e famiglie: in proposito abbiamo apprezzato il progetto San Martino attivato dalla Caritas locale per offrire micro finanziamenti per nuove attività produttive.

Un'area di lavoro nella quale le Acli locali hanno un ruolo centrale sia nell'intermediazione che nella gestione contrattuale, è quella delle collaboratrici famigliari- come sopra descritto fra i servizi, circa 2.000 persone in larga maggioranza donne straniere immigrate, una presenza importante, vitale per il Biellese che è terra in cui l'incidenza della popolazione anziana è ai primi posti in Italia.. Per queste straniere, per facilitare la loro presenza nella comunità locale, abbiamo partecipato alle iniziative legate al progetto "l'Italia sono anch'io" per la anticipazione nell'assegnazione della cittadinanza e per l'inclusione con il voto amministrativo.

welfare promozionale investimento di futuro

Gli effetti della crisi sui bilanci pubblici e privati stanno ricadendo pesantemente sul nostro sistema di welfare che per le Acli questa trasformazione in atto deve ancorarsi ad alcuni punti fermi.

Il "nuovo" welfare non può prescindere dai diritti di cittadinanza acquisiti ma li deve riformulare e concretamente realizzare in un contesto molto mutato e a partire dal deficitario sistema di protezione sociale verso i "nuovi poveri": dai lavoratori dipendenti a basso reddito, ai precari e senza lavoro, particolarmente numerosi tra i giovani e le donne, fino ai lavoratori espulsi dai processi produttivi, ancora anagraficamente giovani per andare in pensione ma considerati vecchi per l'ingresso in un nuovo mercato del lavoro.

L'effettivo riconoscimento dei diritti sociali va fondato su un'idea di cittadinanza complessa che faccia perno sull'umanità di ogni persona quale fonte di ogni diritto, al di là delle sue condizioni socio-economiche, della sua provenienza ed appartenenza. I diritti sociali non sono una variabile dipendente del mercato.

Si tratta di riqualificare la spesa e di mettere in campo strumenti e parametri valutativi capaci di cogliere le asimmetrie esistenti tra domanda e offerta di salute e protezione sociale.

Allo stesso modo va aperto un serio dibattito anche nella nostra Associazione circa il rapporto tra universalismo e mutualismo per evitare i rischi di un welfare individualistico e far da te per come già si sta sviluppando nel "mercato della cura".

A fronte della costante riduzione di servizi socio-sanitari e del sempre maggior esborso economico di persone e famiglie nel sostenere le spese di protezione e assistenza, è opportuno interrogarsi sul se e come si possano ipotizzare percorsi e strumenti inclusivi, collettivi e virtuosi, che integrando l'offerta pubblica, implementino il ventaglio delle potenziali opportunità di protezione sociale grazie all'apporto di soggetti non profit.

È necessario far crescere l'idea di una **democrazia economica** dove il **cittadino lavoratore partecipa** nei modi opportuni alle strategie di impresa e di governo e dove il **cittadino-risparmiatore consapevole** esprime attraverso le scelte di consumo e di investimento il consenso verso le politiche di responsabilità sociale ed economica.

La iniziativa delle Acli nazionali finalizzata alla lotta alla **povertà assoluta, utilizzando e valorizzando** lo strumento della **Social Card** è stata emblematica della nostra capacità di passare dalla individuazione di un grave problema sociale alla proposta al Governo di una soluzione articolata, scaturita dalla collaborazione con un gruppo di studiosi dell'Università Cattolica (vedi: Per un piano nazionale contro la povertà, Cristiano Gori ed altri, Carocci).progetto presentato pubblicamente a Roma all'inizio dello scorso anno e citato anche a Biella nel marzo successivo, nell'ambito della manifestazione Zero Poverty, promossa da Caritas diocesana.

Il bilancio della Regione Piemonte 2012 prevede ulteriori tagli alle politiche sociali che se confermati avrebbero ricadute pesanti sulle strutture locali e sull'occupazione in una situazione che oggettivamente richiede più politiche sociali, non meno.

Sarà impegno dei soggetti sociali e politici locali – tra cui la nostra associazione che partecipa sia al Tavolo Povertà presso il CVS a Biella, sia ai tavoli dei Piani di Zona presso i Consorzi socio assistenziali- promuovere iniziative ed interventi a tutela delle fasce sociali deboli.

Configurare prospettive di futuro

“Il pessimismo è peggio del debito” Questo era stato commento del presidente nazionale Acli Andrea Olivero commentando un'inchiesta da Famiglia Cristiana quando lo spread viaggiava sopra i 500 punti.”L'assenza di futuro, la paura è il sentimento dominante e la povertà un incubo ricorrente.”

Per contro il prof. Zamagni al recente convegno di studi a Catelgandolfo, concludeva il suo intervento sul concetto di speranza precisando che essa – secondo Sant'Agostino – è composta da due emozioni forti: la rabbia ed il coraggio.

E don Ciotti di Libera, in una bella intervista/filmato delle Acli milanesi sollecita a dare speranza ossia a ideare, progettare, agire, costruire e la straordinaria avventura dei giovani che hanno trasformato i beni confiscati alla mafia in terra che produce un'ampia gamma di generi alimentari, marchi Libera e venduti in tutta Italia dalle reti solidali lo testimonia.

L'augurio che faccio alle Acli Biellesi, nelle quali continuo a credere ed a partecipare compatibilmente con il mio attuale lavoro lontano da Biella, è la capacità di vivere credendo che sempre esista una soluzione ai problemi che “ci sono più stelle in cielo che pensieri nella testa” ossia che anche se noi oggi non la vediamo, una soluzione esiste, c'è sempre una speranza. E come diceva Sant'Agostino la speranza è fatta di rabbia e coraggio.